

**TAGLI E TAGLIOLE:
I COMUNI
IN TRAPPOLA**

**BILANCI
IMPOSSIBILI**

Paolo Fontanelli

RESPONSABILE ENTI LOCALI DEL PD



Gli Enti Locali sono a pochi giorni dalla chiusura dei bilanci 2008 e dall'approvazione di quelli di previsione per il 2009. La situazione è allarmante e paradossale. La proposta dell'Anci di «non procedere alla presentazione agli organi competenti dei bilanci di previsione entro la data del 31 dicembre in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria» è la manifestazione più evidente di questo stato di difficoltà. Che si stesse producendo una situazione insostenibile lo avevamo denunciato fin dal luglio scorso. Ora siamo al paradosso di esercizi di bilancio senza garanzia che le spese effettuate, sulla base di previsioni approvate e poi alterate dal taglio dell'Ici, troveranno copertura come promesso dal governo. Mentre per il 2009 si prospetta un quadro difficilmente componibile per far quadrare i conti salvaguardando i servizi ai cittadini. Le cifre parlano chiaro: sono più di tre miliardi di euro le risorse che vengono meno per l'anno prossimo. Stima che aumenterà con le previsioni per il triennio. È evidente l'insostenibilità di questa operazione. I comuni andranno al collasso dei servizi nel giro di poco tempo. Anche perché sono state bloccate le principali leve delle entrate tributarie e in queste ore i Sindaci si stanno affannando

a trovare un po' di ossigeno con la Tarsu, con i parcheggi o l'uso del suolo pubblico. Il tutto nel bel mezzo di un dibattito politico in cui si proclama il federalismo fiscale che, se andrà bene, sarà non prima di quattro o cinque anni. Tutto ciò sembra un bluff verso gli Enti Locali che è bene smascherare. La denuncia dell'Anci è più che motivata e va sostenuta. Anche se per i comuni andare avanti senza un bilancio approvato rappresenta un'ulteriore difficoltà. Per questo proporremo un emendamento che permetta di allungare i termini dell'approvazione. Tuttavia bisogna che il governo presenti nell'immediato una proposta che dia certezza alle entrate degli Enti Locali. Perché non riprendere, in attesa del federalismo fiscale, l'idea del passaggio ai comuni del gettito statale connesso al patrimonio immobiliare? Sarebbe logico anche in relazione al disegno di trasferimento delle funzioni catastali ai comuni. È già così nei principali Paesi europei. È strano che un governo privilegi l'abolizione dell'unica imposta comunale sulla prima casa e lasci in piedi un impianto di tassazione statale sugli immobili che è tra i più cari d'Europa. Non si direbbe proprio che si tratta di un governo attento alle esigenze degli Enti Locali. Noi invece pensiamo che è proprio qui, nell'azione e nel ruolo delle autonomie locali, che si gioca la possibilità di dare una risposta alla crisi: sia sul piano della spesa per gli investimenti sia su quello dei servizi per le famiglie e i cittadini, che di fronte alla crescente insicurezza economica e sociale chiedono più protezione da parte delle istituzioni. ❖

